

SEQUESTRO. Da quasi due mesi mancano notizie di don Gianantonio Allegri, don Giampaolo Marta e della suora canadese

# Camerun sempre più nel caos C'è paura per i preti vicentini

Dopo il rapimento di 300 ragazze rivendicato da Boko Haram non si trovano altri dieci cinesi forse prelevati da bande jihadiste

Chiara Roverotto

«L'opinione internazionale si sta spostando sul rapimento delle trecento studentesse dal collegio di Chibok nel nord est della Nigeria. Gli estremisti di Boko Haram, responsabili del sequestro e di altri raid, in un'altra scuola, hanno inviato un video in cui si vedono le ragazze. Una rivendicazione che ha avuto vasta eco nel mondo politico internazionale. Ci sono state prese di posizioni molto forti, dalla moglie del presidente americano ad altre donne europee. Noi, siamo ancora in attesa, dopo quasi due mesi, di notizie sui due sacerdoti vicentini rapiti la notte tra il 4 e il 5 aprile nella parrocchia di Tchère diocesi di Maroua-Mokolo: don Gianantonio Allegri e don Giampaolo Marta e della suora canadese appartenente alla congregazione di Nostra Signora di Notre-Dame de Montréal. Però, nulla si muove. Intanto, in Camerun la situazione si sta facendo sempre più pesante».

Don Arrigo Grendele, direttore dell'ufficio della pastorale missionaria della diocesi, non nasconde che il livello di preoccupazione sta aumentando,

**Le incursioni sono frequenti. Temiamo per le possibili trattative**

**DON ARRIGO GRENDELE**  
DIRETTORE PASTORALE MISSIONI

anche alla luce di fatti accaduti la scorsa settimana. L'agenzia stampa Agi riferisce che sabato scorso in Camerun un operaio cinese è stato ucciso e si teme che altri dieci suoi connazionali siano stati rapiti in un raid notturno nel nord dello Stato africano, di cui ha dato notizia nei giorni scorsi la polizia locale.

Mancano all'appello dieci cinesi e pare siano stati rapiti da Boko Haram. La spedizione del gruppo jihadista è avvenuta nell'accampamento di un'impresa edile stradale cinese vicino alla cittadina di Waza, a poca distanza dal confine nigeriano, a qualche decina di chilometri dalla parrocchia di Tchère dove sono stati rapiti i due preti vicentini e nella zona dove, lo scorso anno, venne rapita una famiglia francese.

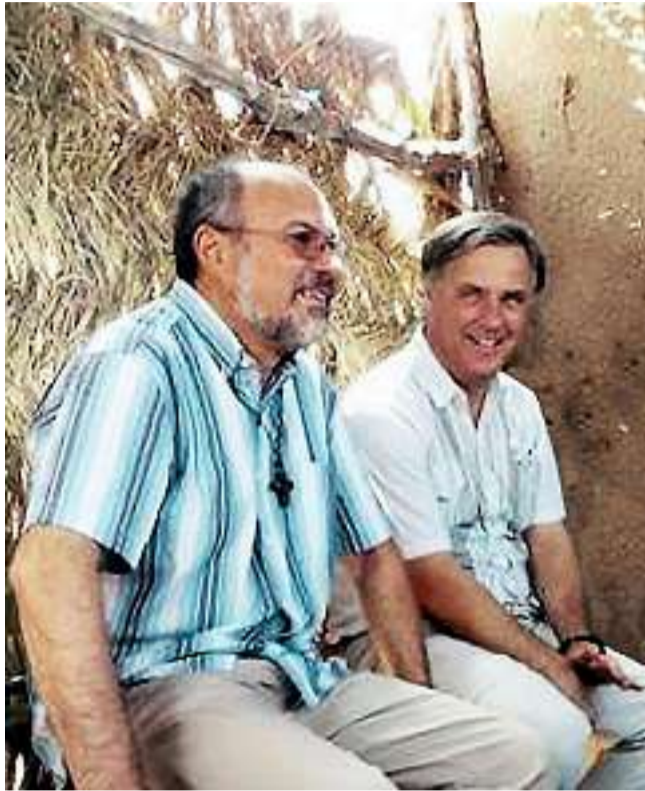
«Sono notizie che ci fanno pensare - aggiunge don Grendele - che commentiamo quotidianamente con i due sacerdoti rimasti in Camerun: don Leopoldo Rossi e don Maurizio Bolzon. Temiamo che la giusta attenzione sulla condizione delle ragazze rapite, fatto gravissimo, non faccia dimenticare quanto accaduto ai nostri sacerdoti. La situazione in Camerun si sta complicando di giorno in giorno, le incursioni si ripetono, la comunità occidentale se ne sta accorgendo, ma non vorremmo che tutto questo indurisse possibili trattative. Arrivati a questo punto temiamo qualunque cosa. Non avere notizie è estenuante per noi e per i familiari dei preti che sono stati rapiti. Attorno al gruppo di Boko Ha-

## Il rapimento

**NELLA NOTTE.** Don Gianantonio Allegri, 57 anni di Torrelvicino e don Giampaolo Marta, 43 anni di Thiene, sono stati prelevati la notte tra il 4 e 5 aprile poco prima di mezzanotte nella loro abitazione nella missione di Tchère-Tchakidjèbè diocesi di Morua-Mokolo, nel nord del Camerun. Con loro è stata sequestrata anche una suora canadese, Gilberte Bussière, 74 anni della congregazione Nostra Signora di Notre-Dame de Montréal.

## IL GRUPPO ESTREMISTA BOKO HARAM

Per quanto riguarda i sacerdoti vicentini non c'è stata alcuna rivendicazione, mentre per le studentesse rapite in Nigeria è stato girato un video che ha fatto il giro del mondo. Boko Haram (in lingua hausa significa "Vietata l'educazione occidentale") si tratta di un gruppo islamico estremista nato nel 2002. L'escalation di violenze inizia dopo il 2009, quando il fondatore Muhammad Yusuf e 700 seguaci vengono uccisi dalle forze di sicurezza. Con gli anni il gruppo sotto la guida di Adukar Shekau è diventato una macchina di morte: dall'inizio del 2014 ha ucciso almeno 1.500 persone, la metà civili. Il primo sequestro lo scorso anno, una famiglia di turisti francesi, liberati dopo un pagamento (non confermato) di 3 milioni di dollari. ●



Da sinistra, don Gianantonio Allegri e don Giampaolo Marta. ARCHIVIO

ram si muovono altre frange, sempre estremiste, di cui si sa molto poco».

La diocesi è preoccupata per quanto sta accadendo. «E non potrebbe essere diversamente, ci sono sacerdoti di altri Paesi che stanno vivendo questa situazione con molta ansia. Se pensiamo a un rientro dei due vicentini? È difficile parlarne ora, credo che nessuno vorrebbe muoversi se prima non vengono liberati i tre religiosi, ma non conosciamo tempi, dinamiche. E, contemporaneamente, dobbiamo pensare alla sicurezza di chi opera in quelle zone. Certo, i nostri preti sono scortati, ma ci chiediamo se è sufficiente. Soprattutto ora, dopo quanto accaduto nelle ultime settimane».

«Quanto è occidentale, adesso in Camerun, rappresenta un problema», aggiunge

mons. Luciano Bordignon, docente di teologia fondamentale nel seminario vescovile. Dal 1991 più volte ha raggiunto lo stato africano per insegnare. «Il tentativo messo in atto è molto chiaro: si vorrebbe islamizzare tutti gli stati subsahariani fino al Golfo Persico. Che ora, dopo il rapimento delle studentesse nigeriane, ci sia stata una conferenza a Parigi a cui hanno preso parte l'Inghilterra e gli Usa, sta a dimostrare che è necessaria una presa di posizione netta. Ma da qui, capire quello che accadrà, è difficile. La rivendicazione ufficiale fatta da Boko Haram - conclude monsignor Bordignon - dà una spinta e una sorta di valenza anche agli altri gruppi e questo non può che aumentare la nostra preoccupazione». ●

SAVIABONA. Movimentato episodio ieri alle 17



La giostra "incriminata" al parco giochi di Saviabona. COLORFOTO

## Bimbo incastrato nella giostrina Interviene il 115

Il ginocchio era bloccato tra i tubi. Lo hanno liberato i vigili del fuoco

Maria Elena Bonacini

Un po' di ansia ma niente conseguenze per il bimbo rimasto incastrato ieri in una giostrina al parco giochi dietro la chiesa di Saviabona. Al centro della vicenda una giostra circolare, di quelle che i bambini fanno girare stando seduti e muovendo una ruota al centro. I bordi (che costituiscono anche lo schienale) e il sedile sono costituiti da sbarre di metallo poste a pochi centimetri. E proprio questi tubi rossi hanno immobilizzato il piccolo, richiedendo l'intervento dei vigili del fuoco.

Poco dopo le 16.30 il bimbo di 5 anni è salito sulla giostra, ma invece di sedersi si è sdraiato a pancia in giù sul sedile. Un gioco non infrequente tra i bambini. Ma questa volta l'"esperimento" gli è costato un bello spavento, visto che nello sdraiarsi il ginocchio destro si è infilato tra due sbarre e sembrava non voler più uscire. In quel momento l'area verde era molto affollata, anche dai genitori dei bambini che stavano facendo allenamento di calcio nel vicino campo. I presenti hanno cercato in di-

versi modi di disincastare il ginocchio dal sedile, senza risultato, anche quando hanno tentato di divaricare le due sbarre. La mamma, quindi, ha deciso di chiedere un aiuto più "qualificato" e attorno alle 17 ha allertato i vigili del fuoco, che sono arrivati e, allargando le sbarre, hanno liberato il bambino, comunque abbastanza tranquillo, che è tornato a giocare con gli amichetti.

Nulla di grave, dunque; solo una ventina di minuti di spavento e ansia per madre e figlio. La giostrina, però, solleva qualche perplessità tra le mamme, perché a quanto pare si presta a utilizzi "arditi" da parte dei piccoli e non sarebbe la prima volta che accadono incidenti.

«So di un altro bimbo che è caduto e si è fatto male alla testa - spiega Nyr Yilmaz Ruppì, architetto e mamma di due bambini - e l'ho vista utilizzare in modo pericoloso. Il problema è che gira velocissima e non c'è un modo di frenare, quindi i bambini non possono farlo. Forse andrebbe disegnata in maniera diversa, con qualche strumento che impedisse di andare così forte». ●

PROMOZIONE E TURISMO. Invitata in città dal Consorzio Vicenza è

## La "Clerici" indiana cucina asparagi e bisi

L'attrice già Miss India ha girato due puntate del suo show in diversi Comuni del Vicentino

La produttrice indiana, già Miss India e attrice bollywoodiana, Deepti Bhatnagar è stata ospite del Consorzio Vicenza e dello Sweet Hotel di Schiavon per realizzare due puntate del suo celebre programma di viaggi Musafir Hon Yaron e per il nuovo progetto Global Tadka dedicato alla cucina internazionale.

«Anche in India è diffusa la passione per la cucina in tv - spiega Carla Padovan che con Vladimiro Riva è amica personale della produttrice - Deepti ha sempre ben interpretato i gusti dei suoi connazionali anche anticipandoli, e da grande viaggiatrice si è specializzata nella cucina internazionale. Quella italiana in particolare è la sua preferita».



L'attrice e produttrice Deepti Bhatnagar è stata ospite a Vicenza

Una Clerici o meglio una Liccia Colò con il saari insomma, ma che oltre a presentare, viaggiare e cucinare, si produce. Con il marito Randeep a sua volta figlio, fratello, nipote d'arte del cinema Hindi, nel 2000 ha fondato la casa di produzione che porta il suo nome e con la quale, dopo 15 film nel

suo paese, ha girato il mondo. Nei primi sei anni di produzione ha visitato ben 80 differenti paesi.

«Abbiamo potuto realizzare questo intervento promozionale - spiega Vladimiro Riva - grazie all'ospitalità offerta dalla famiglia Parise che ha messo a disposizione anche la cucini-

na e lo chef del ristorante alla Veneziana per realizzare tre piatti tipici: la zuppa con gli asparagi, risi e bisi, la torta alle ciliegie. Le riprese sono state realizzate quindi alla Fondazione Bisazza e ai castelli di Giulietta e Romeo a Montebelluna, Villa Godi Malinverni di Lugo, Bassano, Marostica, nel centro di Vicenza, al Ceppo Gastronomia, Pavin Elements e presso l'azienda agricola Pieriboni dove ha, con entusiasmo, accettato l'invito a ritornare a settembre per partecipare alla vendemmia e alla Partita a scacchi di Marostica.

È solo grazie alla sinergia con i soci, le relazioni coltivate nel tempo, l'agilità e tempestività nel cogliere le opportunità non programmabili - aggiunge il consigliere delegato di Vicenza - che possiamo concretizzare queste promozioni a costo molto contenuto in rapporto ai contatti che si possono raggiungere in India e nel mondo. Si consideri che i turisti indiani da diversi anni sono in costante aumento nella nostra provincia. Dopo il +144% di arrivi del 2012, anche il 2013 registra buone performance con un +57% di arrivi e +15% di presenze». ●

IL CASO. Anche Legambiente chiede il sequestro preventivo dell'area

## Borgo Berga nel mirino Terzo esposto del comitato

Le associazioni contestano il mancato rispetto delle distanze dai corsi d'acqua

Laura Pilastro

Un nuovo esposto in Procura, il terzo, sul complesso edilizio di Borgo Berga. Legambiente e il Comitato contro gli abusi edilizi chiedono il sequestro preventivo e probatorio dell'area dove oggi sorgono il nuovo tribunale e un'area commerciale.

**IRREGOLARITÀ.** L'ex Cotorossi è di nuovo nel mirino delle associazioni ambientaliste che contestano al cantiere «irregolarità normative, come il mancato rispetto delle distanze dai corsi d'acqua e l'assenza della Valutazione ambientale strategica e l'aggravarsi delle condizioni di pericolosità idrogeologica dell'area». Le ragioni dell'

esposto sono state illustrate ieri nella sede di Legambiente in piazzale Giusti, alla presenza di Luigi Lazzaro, presidente veneto dell'associazione col simbolo del cigno verde, Paolo Crestanello del comitato e gli avvocati Luca Tirapelle e Marco Mirabile.

**AMBIENTE.** «Non è stata rispettata la fascia di inedificabilità di 10 metri dai fiumi - accusa Crestanello - inoltre mancano i documenti necessari all'approvazione del Piruea. Non c'è la valutazione di incidenza ambientale, la Vinca, e nemmeno la valutazione ambientale strategica, la Vas. Il sito archeologico industriale dell'ex Cotorossi, che era da preservare, è stato invece demolito».

«Gli standard di verde - sostiene il rappresentante del comitato contro gli abusi edilizi - non sono stati rispettati ed è stato innalzato il piano campagna con aumento ingiustificato di altezze e volumetrie. Infi-

ne c'è un mancato rispetto del Codice appalti».

**DIFFIDA.** L'esposto arriva dopo la seconda diffida di attivisti e residenti presentata il mese scorso al Dipartimento del territorio del Comune e al Genio civile. Alla lettera che chiedeva la sospensione dei lavori in corso e l'annullamento dei provvedimenti autorizzativi che risultano in violazione di legge, lamentano le associazioni, «non abbiamo ricevuto ancora risposta».

**LO STUDIO.** Non solo: «Manca uno studio di compatibilità idraulica - ha evidenziato Lazzaro - come ha messo in luce la relazione di un perito di parte che ci ha permesso di individuare l'esistenza di molte carenze e irregolarità normative nell'edificazione dell'area in questione. Per questo chiediamo alla Procura di aprire un fascicolo». ●